

VOCE NUOVA



Organo dei Mutilati, ex Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Necrologio L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

Orecchio... da mercante

Nella sublime epopea latina, Virgilio, il gran maestro di Dante, deplorando la sete dell'oro abbia fatto dimenticare i doveri di ospitalità al crudele Polinestore, massacrando lo sventurato Polidoro a scopo di furto, esce nel tanto noto epifonema: *Quid non mortalia pectora cogis-auri sacra fames*. A che non trascini tu gli umani, o sacra fama dell'oro!

Oh se il grande poeta fosse vissuto ai tempi nostri, durante la guerra delle nazioni, invece del 40 a. C., chissà quale amara sferza avrebbe adoperato per castigare il turpe spettacolo nella caccia spietata del denaro.

Mai nelle trascorse età (certo meno liete delle attuali) si è osservata simile schifosa lue propagata con tanta rapidità e dilagante in modo così malvagio. Lo smodato desiderio del possesso della borsa altrui avea, in altri tempi, caratteri di raro fenomeno, non di colpevole generale consuetudine.

A dar mano libera ai malintenzionati, concorse e non poco lo Stato con la sua acquiescenza e remissività. Lo stato in tempi in cui la Patria accennava a morire fece disperato appello alla resistenza interna ed il popolo rispose con prontezza e calma. Ma quali garanzie ha lo Stato fornito a questo povero popolo per salvarlo dai mille attentati dei mille ladroni, che lo hanno ridotto alla miseria prendendogli le troppo limitate economie?

Lo Stato ha pensato alla limitazione dei prezzi sul pane credendo che solo la ridotta quantità del medesimo potesse rappresentare l'unico mezzo per ottenere il valido concorso della massa e, dimenticando che l'uomo non vive di solo pane, lasciava libertà d'azione, per ogni altra cosa assolutamente necessaria alla vita, stringendosi nelle spalle e dicendo... arrangiatevi!...

Guardate quali furono gli effetti di tale incuria. Legioni di negozianti dalle orecchie dure e dal cuore di pietra incominciarono ad imporre dappertutto prezzi venti, trenta volte maggiori su generi che si possedevano come scarto di magazzino, trovando improvvisamente nella loro pensata, ingaggiata dalla completa indifferenza delle autorità, una magnifica miniera da sfruttare. Quindi cappelli vecchi

aventi il beneficio di una discutibilissima tintura, da lire 2 assunsero al prezzo di 30 40 lire l'uno. Stoffe annidanti miriadi di tarli, fatte passare come finissima roba tedesca od inglese, vendute a prezzi altissimi. Scarpe... Dio buono che dire delle scarpe? Narratecelo voi sfortunatissimi impiegati che per riparare i vostri piedi da infreddature e peggio avete dovuto sacrificare metà o due terzi del vostro stipendio. Ditecelo voi, o poveri padri di famiglia, obbligati a dar di fondo alle vostre tenui economie per comprare mensilmente ai figliuoli scarpe aventi il medesimo costo di quelle del secolo XVI quando il patrimonio di un nobile si desuemeva dalle sue calzature.

E che dire poi di tutto ciò che va compreso nel vocabolo *merceria*? Gli aghi e i bottoni venduti come preziosi camei, filati di cotone che sorpassavano in costo il prezzo sui medesimi applicato in Germania ed Austria, anzi era sulla bocca di tutti i negozianti questo curioso sillogismo: La Germania e l'Austria perchè in guerra, applicano tali prezzi su tali generi; ma l'Italia è in guerra come la Germania e l'Austria ergo dobbiamo anche noi, buoni e veri italiani, applicare i prezzi dell'Austria e Germania; ragionamento che per la supina acquiescenza dei massimi dirigenti non ha fatto una grinza e si è rubata, tartassata, distrutta la povera economia del popolo italiano.

E guardate le conseguenze di questo furto continuato. Negozianti che prima della guerra aveano una modestissima fortuna e trovavansi sull'orlo d'un definitivo fallimento riescono a sollevarsi, raggiungendo le vette più alte del benessere e della ricchezza; ammassano centinaia di biglietti da mille, e, quasi ciò non bastasse, mettendo da parte ogni scrupolo o prudenza ostentano il loro nuovo stato con compresche hanno dello spavaldo, si circondano di tutti gli agi della vita moderna, parlano di quarti, di mezzi, di milioni interi con una facilità che sorprende, e gettando un guanto di sfida al povero popolo, martire delle loro vessazioni dicono: Qui siamo noi, venite a toccarci se ne avete il coraggio, qui siamo, noi disposti sempre a tagliare le vostre carni vive a libbre come Shilock il mercante di Venezia!... Ma per subire tanto castigo sarà stato forse colpa l'amor di Patria nutrito dal popolo? Ma di quali garanzie godono questi

facinorosi? Quali patti segreti li fanno tanto audaci da sfidare impunemente un popolo a buon diritto irritato? Essi fanno l'orecchio mercante ai nostri moniti e seguono a taglieggiare scherzosamente col fuoco.

Le nostre osservazioni e in loro il sorriso della pietà e guono ad approfittare di noi, purtroppo afflitti da una vecchiazza precoce a causa delle nere previsioni dell'avvenire, mentre discutiamo con le nostre povere donne, coi nostri sventurati bambini la poca elasticità dei nostri meschinissimi particolari bilanci.

Essi fanno l'orecchio da mercante essendosi in essi manifestata in forma violentemente cronica la malattia del guadagno smodato.

Essi fanno l'orecchio da mercante perchè si sono avvinti ad una tenacissima catena che farà capo a qualche cosa situata molto in alto.

Chi spezzerà questo colpevole legame? Voi combattenti Chi griderà la parola tanto attesa basta? Voi combattenti. Chi darà la potente mano del soccorso al popolo finanziariamente abbattuto? Voi combattenti.

A voi quindi, solo a voi il glorioso peana dei nostri cuori commossi, come caldo ringraziamento.

PUTA

Per una lega commerciale

Nelle Puglie, città e cittadini si agitano, e non senza rumore, per avere porti, ferrovie, bonifiche, prestiti, scuole etc. etc.; e siamo giunti così all'esaltazione di Bari in cui tutto è o sarà grandioso a cominciare dal porto a finire alla Stazione; e, dopo Otranto, abbiamo visto anche Lecce lanciare un «ballon d'essai» sull'*Azione Pugliese*, per avere a S. Cataldo il suo porto con relativa stazione dei Ferry-boats per Valona!

Adesso Lecce gentile vorrà anche l'Università, la Corte d'Appello e Brindisi, umile cenerentola, nulla chiede. Se qualche miglioramento le viene dalla Regia Marina lo accetta, come una cosa non sperata, ma continua a non chiedere quel che le spetta, a non protestare quando i desideri altrui ledono i suoi giusti interessi. E si che Brindisi non ha un Istituto commerciale o nautico qualsiasi, non ha nemmeno una sezione di Tribunale; e si che Brindisi ha urgente bisogno di risolvere i problemi del suo porto,

delle linee di navigazione che vi dovranno sostare, della Stazione di Valona, della Stazione delle tramvie e... problemi sonnacchiosi delle classi dirigenti.

Siamo un rappresentante politico ma è come non averlo; abbiamo un Circolo Commerciale ma mi sanno dire i signori di questo circolo a che scopo lo tengono in vita?

Per una sana opera di protezione e sviluppo del nostro commercio o per farne, come tuttora è, il ritrovo per i loro... divertimenti?

Cosa può attendere Brindisi da un tale circolo e da un deputato così... vigile ed attivo?

Nulla, e allora dovrà continuare a tacere pur di non disturbare gli appetiti altrui?

No, ora l'umiltà sciocca di Brindisi non può più sussistere: è doveroso levar la voce ben alta, forte. altrimenti la nostra città, già tanto poco presente nella mente di chi dovrebbe tenerla viva, finirà per essere dimenticata del tutto da tutti.

Occorre, organizzare in una Lega Commerciale gli elementi fattivi e sani del lavoro, del commercio, dell'industria: da loro soltanto uscirà una voce sicura e forte che ricordi a tanti che Brindisi, porto commerciale e militare, è il più importante del Basso Adriatico, la migliore stazione del Commercio Orientale, il miglior punto di transito per i viaggiatori della Balcania inferiore e dell'Oriente.

Si costituisca questa lega: tutta la cittadinanza l'accoglierà con giubilo non comprendendo la strana umiltà di Brindisi che non chiede nulla benchè i bisogni siano sì grandi ed imperiosi. La fortuna del nostro invidiabile porto, sarà compromessa da questa apatia mortifera?

No, non dobbiamo volerlo: si scuotino, per primi, i commercianti che hanno la forza di vedere al di là... degli affari interni di qualche circolo; è nel loro interesse che è quello di tutti.

Si formi dunque la "Lega Commerciale", con coraggio e costanza di propositi.

Cicì

DIFFONDETE

VOCE NUOVA

PRO MUTILATI

Verso i nostri valorosi mutilati, che subirono il martirio delle carni straziate su i campi di battaglia, spontaneo e doveroso si è rivolto il pensiero alla cittadinanza per ricordare loro che le virtù di cui furono prodi permangano vive nell'animo di tutti.

Forse così un comitato cittadino composto di genitori che sull'altare della Patria immolavano i figli loro; e quel comitato si propose di fare una pesca di beneficenza a favore dei mutilati.

È desiderio vivo però che la festa riesca grandiosa, solenne, da corrispondere al fine che tutti si propongono; e primo pensiero del Comitato...

alla distinta e b...
Giorgi de Pon...
ciuta di compo...
gnore.

È la nobile dal...
sacrificio, di entusias...
cettava l'invito; e l'altro ieri, c...
tesia che tanto la distingue, riceveva...
salone del suo palazzo il Comitato pro...
motore.

Intervennero, e volentieri aderirono a far parte del Comitato, le signore: Maria Sorge, Alice Cerbino, Irene Mangieri, Lionella Marzo, Maria Ruggiero, Marina de Marzo, Anna de Pace, Vincenzina Miele, Rosina Mensinger, Maria Bono e Laura Passante.

La riuscita della pesca di beneficenza, senza dubbio, supererà l'aspettativa; e la nostra Brindisi sarà fiera di esprimere la propria gratitudine verso i suoi figli migliori.

FELDER

A tutte le Autorità competenti

È mio costume rivolgermi direttamente alle autorevoli persone interessate quando non dimostrano di avere la buona volontà per il mediocre funzionamento dei vari servizi. Vero è che durante la guerra i brindisini hanno vissuto la vita di completa sommissione agli altrui arbitri fino a farsi crucifiggere da un malcapitato brigadiere di finanza; vero è che i brindisini non ancora arrivano ad acquistare la loro dignità, sgomenti della passata tirannia; ma le autorevoli persone preposte ai comandi ed ai vari servizi, non debbono avere il proposito di considerare i buoni e terrorizzati cittadini quali diminuiti, inferiori, incapaci, infermi per l'incubo che fu.

Data la premessa, s'intende che il resto dell'epistola non può riuscire gradito, ma è doveroso per me farla giungere così come si presenta nella sua chiarezza brutale, e tanto più è doveroso per le diverse eccelse autorità, accettarla con i dovuti riguardi. Io non uso replicare, ma agire e fare agire!

Inizio i miei rilievi secondo li ho ordinati nella mente dopo le varie e severe constatazioni fatte e fattemi fare da moltissimi.

La Città imputridisce nel sudiciume e nessuno ha pensato a provvedere, nè accenna a porre riparo al doloroso stato. È diventata una fogna pubblica dove chiunque può permettersi di gettare tutto

il luridume di cui è coperto. È necessario che io indichi il modo come si deve provvedere alla pulizia della Città? Non vi debbono essere suggerimenti a chi è a capo di un'Amministrazione, ma considerato che il R. Commissario ha poca conoscenza di uomini e fatti, essendo venuto da poco tra noi, mi permetto prospettargli la causa di tutti i mali, scoprirgli la cancrena dei servizi pubblici della Città, cancrena che ha bisogno di un netto ed esperto taglio di bisturi per estirparla radicalmente.

Tentando parlare del Municipale...
... delle guardie di Brindisi.
... le servizio può permettere un
... polo di guardie ormai logoro
... o, di mente e di corpo, di
... o a tutte le transazioni per
... avvilto da un trattamento pun
... to confacente ai bisogni della
vita odierna, e abituato a non vergognarsi di gesta veramente inconsiderate?

Quale servizio possono garantire quelle Municipali guardie le quali sono state nientemeno sottoposte a procedimento penale per cause inerenti al proprio ufficio? Chi comanda e chi sottocomanda il benemerito manipolo delle guardie?

Chi può giurare sulla lodevole opera del Capo e del sottocapo? Chi può dire come si fanno certe fortunate ascensioni pur dovendo illustrare oltraggi e contravvenzioni?

Investighi, sfogli processi, chiedi il R. Commissario ai cittadini, delle benemerite delle sue guardie e vedrà che il Corpo non va perchè la testa non va, e così mi auguro che io non debba ripetere, che il tutto non va perchè il Capo non va. —

Altra vergogna che avrà serie conseguenze, e non si provveda, è l'obbligo che si fa ai cittadini di consumare il pane che neppure le bestie riescono a mangiare. Perchè soltanto a Brindisi si deve vedere il pane così cattivo che pare fatto di sterco di animali? Si requisiscano forni, si osservi la farina, si puniscano i ladri, i malfattori, gli assassini; si provveda insomma con mezzi energici se non si vuole che l'energia debba imporsi con altri mezzi. —

La guerra è finita, e mai come in questi momenti si è notato traffico di camions così importante da far tremare le vene e i polsi e la vita delle persone. Mi domando se nei posti dove io sono stato, quando ferveva l'opera, si è mai visto tale movimento di autocarri con relativa rottura di timpani per gratuiti scoppiettii di motori, per schiamazzi incomposti, e con spavaldi attentati alla incolumità personale e facili assassini. Ma è proprio necessario il continuo correre di camions per le vie della città come se fossimo ritornati ai febbrili preparativi di una nuova guerra?

O vi è la convinzione che i Brindisini siano impreparati alle sfide, alla legittima difesa?

La città, vestita del grigio verde durante la guerra, ha subito, con la disciplina, il terrore; e deposto ormai l'abito militare non vuole subire soprusi o imposizioni. — Si sappia che a Brindisi non vi sono alloggi per le famiglie e molte di esse debbano sacrificarsi a vivere in vere tane con sprezzo dell'igiene e del decoro umano. Eppure vi sono ancora edifici interi adibiti per ospedali senza letti, o con un letto per il dirigente il servizio delle zanzare e delle mosche; vi sono edifici, con alle facciate, tabelle militari che fanno paura a vederle, che sono vuoti di servizi o pieni di piani strategici per il lieto prolungarsi della cuccagna guerresca! Ma si decidano ad andarsene i derelitti della vita antebellam! Gli arditi a Genova s'impadronirono di una casa senza conoscere la porta d'entrata; i brindisini non sono meno arditi, e non attendevano la firma della pace per rendersi liberi e padroni come lo furono per il passato.

Ho finito, ma prima di dare i convenevoli saluti ed ossequi, voglio fare una domanda: Dove vanno a finire, o dove sono andati a finire i quadrupedi che il governo ha destinato a coloro che ne avevano bisogno per i lavori di campagna?

La risposta la darò nell'altro numero del giornale, se non mi verrà data dalle autorità competenti.

Ritornero a disturbare le egregie persone se non riusciranno a comprendere la mia epistola.

Tante cose belle, senza rancore, dal Dev.mo - CLI

La scuola e il dopo guerra

Ora che la pace è per stendere le materne benefiche ali, dopo tanto sangue e tanto sfacelo; ora che ritorneranno le braccia operose ai campi, alle officine, ai focolari domestici, e gli uomini apriranno l'anima e la mente alle nuove correnti del pensiero, noi sentiamo più imperiosa la necessità di pensare alla scuola, la quale ha oggi un compito nuovo da assolvere: quello della elevazione economica-morale dell'uomo, poichè il problema della pubblica educazione è uno dei più complessi, dei più ardui, dei più gravi che il dopoguerra ci mette innanzi.

Che cosa, infatti, rappresenterebbe la grandezza territoriale d'Italia, se non corrispondesse la grandezza morale del popolo? che cosa varrebbe l'Italia della quarta guerra del risorgimento se continuasse a rimanere arretrata e analfabeta?

Tutti sanno che le leggi finora approvate dal nostro Parlamento, concernenti la educazione popolare, non hanno trovato mai completa esecuzione per la insufficienza finanziaria. Tutti sanno che il Ministro della pubblica istruzione ha dovuto sempre tacere dinnanzi alle più urgenti necessità prospettate dagli altri colleghi del Gabinetto. Tutti sanno che il problema della scuola si è tentato sempre di risolverlo fra l'indifferenza di pochi onorevoli, stanchi e sbadiglianti. Ebbene: è ora che ciò più non avvenga poichè il popolo comincia a comprendere che lo Stato ha l'obbligo di non più indugiarsi a circondare la scuola dei suoi figli di quelle vigili e affettuose premure e di quell'alto prestigio che ne fanno un

tempio di civiltà e di giustizia. Sa che con la ricostruzione economica deve procedere, di pari passo, la ricostruzione morale ed intellettuale, schiudendogli le porte della scuola ed offrendogli a piene mani quel sapere che lo elevi, lo renda cosciente della sua missione nella società: non servo, nè ribelle. Il popolo sa che finora la scuola è stata trascurata quasi tollerata; che gli educatori, abbandonati sempre a dibattersi nelle ristrettezze finanziarie più scoraggianti, cercano di trovare in altri campi un pane meno amaro e meno duro ed una vita più decorosa. Sa che se la scuola si deve rinnovare e se si vuol dare quella fiorente vitalità degna di uno Stato libero e civile, è necessario dotarla dei mezzi finanziari sufficienti ed adeguati, cominciando dal mettere l'educatore in condizioni di vivere con quella dignità e serenità che la sua nobile missione richiedono.

L'educatore italiano, paziente e conciliante, ha sempre sofferto e taciuto ed è stato eroico nelle sue tacite sofferenze. Ma quando ha bevuto l'ultima goccia dell'amaro calice, quand'egli si vede considerato da meno di una guardia di città e di un qualunque usciere analfabeta addetto ai pubblici uffici, non può, non deve più tacere; ed ha il diritto per sé e per la scuola, di denunciare al popolo il miserando abbandono in cui è lasciato.

Ed il popolo saprà giustificare le decisioni estreme che il povero paria sarà costretto prendere, ove lo Stato vorrà rimanere ancora insensibile e indifferente.

IUPITER

Discorso di cose

Noi — gioielli dall'arte dell'orafa resi meravigliosi, zaffiri dal tenne sorriso azzurro come il cielo, brillanti dallo sflogorio che vince il raggio di luce — noi, dai cofani ornati, parliamo a voi, o elette Donne a cui apparteniamo, splendidi umani fiori di bellezza e di eleganza, che di noi adornandovi, accrescete, per virtù nostra la vostra femminile squisitezza, la vostra misteriosa malia.

E vi diciamo:

Ben fate, o Gentili, a professare un culto per la bellezza dappoichè così spargete oasi sull'arido sentiero dell'umano vivere. Esercita questa infatti un fascino innegabile sullo spirito: lo allietta, lo astrae dalla bruta realtà, lo lancia nelle azzurre luminosità dei sogni, delle fedi, delle dolcezze, delle nostalgie.

E noi, gioielli, che siamo parte di vostra beltà, noi vogliamo significar completa questa vostra beltà.

Noi vogliamo rivelare voi Donne nell'integrità dell'esser vostro: nella vostra bellezza, cioè, e nella bontà del cuore. Vogliamo dimostrare che la perfezione della vostra persona non altro è che la riproduzione esterna e fedele di quella della vostra anima, dei vostri sentimenti.

Per tal motivo offriteci al Comitato che mercè una festa, la pesca, cioè, di beneficenza, vuol venire in aiuto, vuol confortar di amorevole interessamento i grandi Eroi della guerra, i generosi Mutilati.

Credeteci, dunque! Noi vogliamo esser doni fra i doni...

Noi pure, noi pure, vini frizzanti e deliziosi, liquori dolci e profumati; immancabili presidiatori di feste alimentari di entusiasmo e di brio, rigeneratori di forze.

Noi che -- se copiosamente delitati -- stendiamo un velo sulla folla delle memorie, sul tumulto dei desideri insaziati, sull'acredine delle sofferenze, noi non desideriamo restare più nei bar, nei caffè, nei depositi, nei recipienti che ci danno forma, ma vogliamo essere ospitati dai Signori del Comitato, aver posto

fra gli altri doni, essere adocchiati, desiderati dai partecipanti alla festa.

Noi vogliamo prodigarci a beneficio degli Eroi della Patria, e voi — nostri legittimi possessori che questi Eroi venerati — ben volentieri ci permetterete e vorrete.

E noi, noi — biglietti di banca — frutto di sapienti economie, di occulti sacrifici, di assiduo lavoro, di ricchezze ereditate, noi pure vogliamo essere esponenti di bontà, di solidarietà umana.

La cupidigia dell'uomo spesse volte aggrava di delitti il danaro, il tanto esecrato danaro! Spesse volte esso è considerato desiderio di desiderati, vanto di ricchi, motivo di disonestà, alimento di vizio.

Vogliamo riabilitarci!

Vogliamo dimostrare che se il denaro è fonte di male, lo è anche di bene; che se col denaro si costruisce il delitto, la disonestà, il fondamento della vita brutta, si genera anche con esso l'onda di luce che illumina lo spirito e lo induce al concepimento di alte idealità, qual'è l'aiuto fraterno ai bisognosi.

Noi dunque, biglietti di banca, chiediamo — a chi ci possiede — di venire offerti al...

Ma, chi è che c'interrompe? Chi è che parla?

Ah! son le voci di altre cose che fanno eco alla nostra: partono da modeste case e da sontuosi palazzi; parlano a liete, spensierate giovinezze e a pensosi adulti.

Le anime intanto ascoltano e consentono. Consentono all'offerta poiché essa è significazione di bontà, e alla bontà tutti pagano un tributo, anche gli spiriti più calcolatori.

Bontà è sorriso, fiamma, sole dell'anima, ossia felicità, e chi mai vuol rinunciare a questa?

Chi vorrà allontanare da sé la gioia, attestare la propria riconoscenza a coloro che tutto hanno sacrificato sull'altare della Patria: Chi vorrà aver turbato il pensiero, dalla visione degli Eroi dolenti dell'ingratitude dei fratelli? Ciò infatti accadrebbe ove essi venissero trascurati, dimenticati.

Per questo, o Signor Giannelli, o Signori tutti del Comitato, la festa da voi ideata troverà diffuso e molteplice consenso: essa è affermazione di bontà.

Preparatevi dunque a riceverci; numerose saranno le offerte, poiché la voce delle cose fa appello alle anime: queste sapranno bene ascoltarla!

AL SIG. R. COMMISSARIO o chi per lui

Il popolo brindisino domanda al Sig. R. Commissario o chi per lui:

1. Quando avrà termine un trattamento tanto ingiusto relativamente al pane pessimo che gli vien fornito sia per qualità che per cottura, non avendo mai Brindisi goduto del beneficio della farina abburattata secondo le istruzioni (per non dire imposizioni) dei vari decreti che per questa infelice città furon sempre lettera morta.

2. Se e quali guardie sorvegliano i mulini ed i forni locali dove si compie ogni sorta di abominevole miscela.

3. Quando si potrà avere il bene di mangiare il pane confezionato con la farina arrivata col vapore "Racconigi", tenuto presente il fatto che Lecce, la città vicina, mangia del pane bianchissimo, e, dicesi, confezionato con tale farina.

4. Se sia proprio da credere che questo popolo, per volontà od arbitrio dei Fati debba sempre soffrire il supplizio di *Tantalò*, supplizio al quale per parecchio tempo lo abituò un pescivendolo di Monopoli, quando prima della guerra faceva transitare dalla via principale della città, tonnellate di pesce, giunto dalla Grecia, e

di cui il paese godeva soltanto l'odore per non dire il tanfo; e se il medesimo supplizio si dovrà verificare con la farina bianca del "Racconigi",

5. Quando si è disposti far conoscere al pubblico che, dopo tutto, ha diritto di saperne qualche cosa; se la farina con la quale si confeziona quel pane che attenta alla salute pubblica, sia abburattata all'85 o al 95 o/o.

6. Finalmente, quando si ha intenzione di mandare ai più celebri musei del Regno le *ieratiche* figure delle Guardie Municipali, degue di essere giubilate dopo le notevoli gesta compiute durante la guerra, nel quale tempo si gloriosamente brillarono per servizio pubblico, e molto più, privato.

Si fa noto inoltre al Sig. R. Commissario o chi per lui, che, siccome i tempi nuovi richiedono cose e uomini nuovi, è necessario che certi vieti sistemi nel trattare con completa indifferenza le giuste lagnanze di un pubblico che avendo meritato più di ogni altro pubblico d'Italia le benemerienze della Nazione, è maggiormente tartassato dal malvolere dei fristi; certi vieti sistemi, dico, han fatto il loro tempo e che bisogna tener presente l'adagio romano *Est modus in rebus*, ovvero sia in buon italiano *c'è un limite alle cose*, e questo limite per ciò che riguarda longanimità del popolo, non bisogna mai sorpassarlo.

Riciviamo e pubblichiamo

La classe camerieri, cuochi, gelatieri ed affini, riunitasi in assemblea generale nominarono una commissione per discutere i miglioramenti di detta classe. La commissione coadiuvata dall'Avv. Fiori Vincenzo fu presentata all'I. mo Sig. Sottoprefetto, il quale, dopo avere esaminato l'esposto, fece eccezione a qualche articolo e promise di appoggiare questa classe camerieri, cuochi, gelatieri ed affini, purchè si mettessero d'accordo con tutti i proprietari di Caffè, Bar, Ristoranti e simili.

L'esposto fu presentato ai Sigg. proprietari che lo studiarono per dare una risposta; intanto vennero a sapere, che qualcuno di questi camerieri, non voleva attenersi a questo nuovo concordato e questi Sigg. proprietari di Caffè, Bar ecc. approfittando di tale dissenso si astennero di rispondere su questo nuovo concordato. Quasi in tutte le città d'Italia ed in altre Nazioni si è sistemato questo affare delle mancie.

Dal lato morale del cameriere la mancia non è più una elemosina ma bensì un diritto. La classe camerieri, cuochi, gelatieri ed affini è una classe che fa parte della Società come tutti gli altri cittadini e perciò deve godere tutti i diritti e miglioramenti che sono stati concessi e accordati a tutte le altre classi. Dal lato finanziario il cameriere ci guadagna di più. Gli avventori restano più soddisfatti perchè sanno di avere adempito alla loro generosità. Inoltre gli avventori sono più presto serviti e considerati tutti in ugual modo, perchè il cameriere non è più nell'incertezza se questo o quell'altro gli lascia la mancia che oggi si chiama elemosina.

Non appena questa nuova società per Brindisi, sarà legalmente costituita e federata, essa farà un servizio soddisfacente al pubblico, ai proprietari tutti di Caffè Bar, Ristoranti ecc.

N. d. R. - Con piacere diamo posto nel nostro giornale a questa esposizione pervenutaci da uno dei più accreditati camerieri di Brindisi, augurandoci che i proprietari si mettano al più presto d'accordo per soddisfare i giusti desiderata di questa classe di lavoratori.

Sottoscrizione permanente pro Sezione Mutilati

Somma precedente L. 12436,05

SOTTOSCRIZIONE permanente pro Sezione Combattenti di Brindisi

Somma precedente L. 4521,30

CRONACA

I decorati di domenica

Domenica scorsa nella ricorrenza dello Statuto, con solenne cerimonia vennero distribuite da S. E. l'Ammiraglio Gi. de Pons, le seguenti ricompense al val. Magg. Ciciriello Ettore, (alla memoria) medaglia d'argento;

S. Tenente Briamo Salvatore (alla memoria) medaglia d'argento.

Cap. di Fregata Gonzembach Massimiliano, med. di bronzo;

Cap. di Corvetta Di Palma Goffredo, med. d'argento;

Ten. di Vascello Ghè Alberto, Croce di cavaliere dell'ordine Militare di Savoia e med. d'argento;

Ten. di Vascello De Pinedo Francesco, 2 medaglie d'argento ed 1 di bronzo al valore di marina;

S. Ten. di Vascello Paterniti Giovanni, Med. d'argento;

Ten. Macchinista Bruzzese Benedetto, med. d'argento;

S. Ten. di Vascello Ragazzi Luigi, med. d'argento;

S. Ten. Macchinista Spedini Fausto, med. d'argento;

Ten. Macchinista Magnini Carlo, med. d'argento;

Caporale Torchia Vincenzo, med. d'arg.

Modificazione nell'orario dei treni

Dal 1. corrente sono avvenute le seguenti modificazioni dei treni viaggiatori:

Linea Brindisi-Taranto: Soppressione del tr. 3666 in partenza da Brindisi alle ore 16,15; attivazione del treno omnibus 3662 in partenza alle 13,10 e del diretto 810 in partenza alle ore 19,20. E' pure attivato un nuovo treno in arrivo, il 3651, che giunge a Brindisi alle 11,15.

Linea Brindisi-Lecce: soppressione del treno 1844 già in arrivo da Lecce alle ore 12, e attivazione in sua vece del treno 1846 qui in arrivo alle ore 13,3 e in partenza per Bari alle 13,13.

Il treno 3330, già in arrivo da Lecce alle 19,48 giunge ora nella nostra stazione alle 18,58.

L'Ispezione nelle Scuole Elementari

L'Ispettore Centrale del Ministero delle P. I. Prof. Cav. Gabriele De Robbio, durante la sua recente visita si è reso conto del lodevole funzionamento delle nostre scuole Elementari, dei bisogni e delle deficienze di esse, specie per quanto concerne materiale didattico.

In una riunione d'insegnanti di tutto il circondario tenutosi nell'Edificio scolastico maschile, fu discusso e approvato all'unanimità il tema del quale fu relatrice la signorina Anna Capelluto.

Il Cav. De Robbio prima della partenza ha visitato il Museo Civico e la Biblioteca Circolante del Can. Camassa, al quale rivolse parole di vivo plauso.

Soldato Suicida

Mercoledì mattina il soldato Leuci Emanuele di anni 27, appartenente al 30. Fanteria, in licenza ordinaria nella frazione di Tuturano, si suicidava nella propria abitazione, esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa.

Corrispondenza da Ostuni

Durante la guerra un Sindaco di genio, sospeso or non è molto, ebbe la nobile idea di fare del Palazzo S. Francesco un ricovero di mendicizia. Spostati d'ogni categoria: imboscati, sartine, protettrici di disertori, suonatori d'organo, furono reclutati dall'audace Capitano degli boy scout e portati alla dignità d'impiegati particolari e del Comune. Non bastavano: amante della Kultur chiamò a Segretario del Segretario un caporale Austriaco, uno degli intellettuali, uno di quelli che con maggior voluttà han maneggiato, contro di noi, il pugnale e la mazza ferrata.

Noi, che sul campo di battaglia lasciammo la nostra nostra membra, pronomo della giuocosa di pane, e, assumendoci di quello che di derisero e noi, lasciammo che fosse

lo struttamento del patrimonio paterno. Ma ora, rafforzati dai nostri compagni di dolore che tornano alle loro case, sentiamo il disgusto per la nostra apatia e all'attuale funzionante Sindaco chiedemmo:

Fino a quando durerà simile vergogna?

Fino a quando l'abuserai della nostra pazienza?

Per amor di Patria, di quella Patria che non avete voluto difendere, pulite il Palazzo di Città da tanto fetore e massime da quello di Igo austriaco.

Funzionante Sindaco, il temporale s'avvicina e di questi tempi è probabile la grandine.

Botte

ULTIM'ORA

Al momento d'andare in macchina, veniamo a conoscere che pescatori e pescivendoli capitanati da un tal Monopese di cui ci riserbiamo di occuparci ampiamente in altro numero del nostro giornale, si sono messi d'accordo nel far deviare il pesce dal mercato di Brindisi in altri mercati.

Portando costoro alla conoscenza del pubblico, come non celati procuratori di affamamento di una città importante qual'è la nostra, noi ci permettiamo far cortese pressione presso le autorità portuali, accchè tolgano subito le licenze ai padroni di barche peschereccie; ed al Regio Commissario accchè ritirino le licenze ai pescivendoli.

Non volendo sottostare in alcun modo alle odiose imposizioni di tal gente, invitiamo tutta la cittadinanza a sposare questa causa che mira al benessere di tutti ed essere con noi di accordo nella eliminazione della camorra e della prepotenza.

Salvo a prender poi misure più persuasive.

SI VENDE

MOTORE E DINAMO CON QUADRO COMPLETO

Per informazioni rivolgersi presso il Piccolo Bazar - Piazza del Popolo - BRINDISI -

STAB. TIP. "LA MODERNA",

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCE